



ISSN 1592-1107

Official Journal of the Italian Society of Psychopathology  
*Organo Ufficiale della Società Italiana di Psicopatologia*

# JOURNAL OF PSYCHOPATHOLOGY

---

# GIORNALE DI PSICOPATOLOGIA

(formerly *Giornale Italiano di Psicopatologia/Italian Journal of Psychopathology*)

Editor-in-chief: Alessandro Rossi



**17° CONGRESSO**  
della Società Italiana di Psicopatologia

**Psichiatria clinica:**  
*Rigore e creatività*



Roma, 13-16 febbraio 2013  
Domus Mariae Palazzo Carpegna  
Via Aurelia 481

## ABSTRACT BOOK

**WWW.GIPSICOPATOL.IT**

Volume 19 • March 2013 • Number S1

*Founders:*

Giovanni B. Cassano, Paolo Pancheri

*Cited in:*

EMBASE - Excerpta Medica Database •  
Index Copernicus • PsycINFO • SCOPUS •  
Google Scholar

**PACINI  
EDITORE  
MEDICINA**

#### P14. Relazione tra self stigma, recovery e funzionamento sociale: un'indagine su pazienti affetti da schizofrenia

I. De Lauretis<sup>§</sup>, L. Giusti<sup>§</sup>, D. Ussorio<sup>§</sup>, S. Di Mauro<sup>§</sup>, A. Di Cesare<sup>§</sup>, A. Salza<sup>§</sup>, M. Giannageli<sup>°</sup>, V. Marola<sup>°</sup>, R. Pollice<sup>§</sup>, R. Roncone<sup>§</sup>

<sup>§</sup> Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'Ambiente; <sup>\*</sup> Scuola di Specializzazione in Psichiatria, Università dell'Aquila; <sup>°</sup> Servizio Psichiatrico Universitario Diagnosi e Cura, Ospedale San Salvatore, L'Aquila

**Introduzione:** La ricerca negli ultimi anni ha incrementato il suo interesse sulle variabili che ostacolano il processo della recovery e il funzionamento sociale nella schizofrenia. In particolare numerosi studi suggeriscono che l'auto stigma possa ridurre l'autostima e quindi promuovere l'insorgenza di sintomi depressivi, senso di umiliazione e vergogna, gravando significativamente sul funzionamento personale e sociale. Nel presente studio l'obiettivo è quello di esaminare i correlati del self stigma e l'impatto sul funzionamento sociale in pazienti affetti da schizofrenia.

**Metodi:** Sono stati reclutati 40 pazienti con diagnosi di schizofrenia afferenti al SPUDC dell'Aquila da gennaio a settembre 2012. Tutti i pazienti sono stati sottoposti alla seguente batteria psicometrica: PANSS (Positive and Negative Syndrome Scale); PSP (Personal and Social Performance Scale); ISMI (Internalized Stigma of Mental Illness Inventory); SERS (Self-Esteem Rating Scale); IHS (Integrative Hope Scale); RAS (Recovery Assessment Scale).

**Risultati:** Un elevato Self stigma risulta negativamente correlato con le altre variabili indagate quali autostima, recovery personale, speranza e funzionamento sociale. Nel nostro modello di regressione multipla in cui tutte le variabili esplorate entrano a predire il funzionamento sociale come variabile dipendente, il self-stigma rappresenta il predittore più significativo del funzionamento sociale.

**Conclusioni:** Il nostro studio supporta precedenti ricerche sull'impatto del self-stigma interiorizzato sul processo di recovery da malattie mentali gravi. La relazione osservata tra le due dimensioni, self-stigma e funzionamento sociale, può contribuire allo sviluppo e alla pianificazione di interventi riabilitativi che possano aiutare i pazienti a sviluppare un positivo senso di sé come difesa e resistenza allo stigma sociale.

#### Bibliografia

- Cavelti M, Kvrjic S, Beck EM, et al. Self-stigma and its relationship with insight, demoralization, and clinical outcome among people with schizophrenia spectrum disorders. *Compr Psychiatry* 2012;53:468-79.
- Birchwood M, Iqbal Z, Uptegrove R. Psychological pathways to depression in schizophrenia: studies in acute psychosis, post psychotic depression and auditory hallucinations. *Eur Arch Psychiatry Clin Neurosci* 2005;255:202-12.

#### P15. Funzioni esecutive e abuso di sostanze in persone affette da schizofrenia. Razionale e disegno di uno studio descrittivo, comparativo di fattibilità

Castellano F., Gamba G., Carrà G., Clerici M.

<sup>\*</sup> DSM Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza, Università di Milano-Bicocca

**Introduzione:** La Schizofrenia è una patologia psichiatrica complessa, in grado di alterare in modo significativo la qualità

di vita e il funzionamento globale delle persone affette. Essa coinvolge diverse dimensioni psicopatologiche, tra cui quella cognitiva <sup>1</sup>, largamente studiata negli ultimi anni, ed è molte volte associata a condotte di abuso di sostanze <sup>2</sup>.

**Disegno:** Studio descrittivo-osservazionale.

**Metodi:** Saranno reclutati 50 soggetti (18-50 anni) con diagnosi di Schizofrenia con e senza abuso di sostanze secondo il DSM-IV (Mini International Neuropsychiatric Interview, MINI) presso la Clinica Psichiatrica Universitaria dell'Azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza. Saranno raccolti i dati clinici e socio-demografici e ad ogni paziente saranno somministrati il Wisconsin Card Sorting Test (WCST) per valutare le funzioni esecutive, la Positive and Negative Syndrome Scale (PANSS) per la valutazione della sintomatologia psicotica, l'Alcohol Use Scale (AUS) e la Drug Use Scale (DUS) per la definizione delle condotte d'abuso di alcol e sostanze, rispettivamente. Il campione totale, sulla base della presenza di abuso di sostanze, sarà diviso in due gruppi, che saranno confrontati per quanto riguarda le funzioni esecutive, al fine di delinearne eventuali differenze.

**Discussione:** Nella valutazione della schizofrenia un aspetto considerevole è rappresentato dal concomitante uso di sostanze, e di cannabis in particolare, stimato intorno al 64% lifetime <sup>3</sup>, il cui ruolo sulle performances cognitive è ancora dubbio. Il nostro studio ha lo scopo di valutare le funzioni esecutive in un campione di soggetti affetti da schizofrenia con e senza abuso di sostanze, al fine di comparare i risultati nei 2 gruppi.

#### Bibliografia

- Bora E, Yucel M, Pantelis C. Cognitive functioning in schizophrenia, schizoaffective disorder and affective psychoses: meta-analytic study. *Br J Psychiatry* 2009;195:475-82.
- Yücel M, Bora E, Lubman DI, et al. The impact of cannabis use on cognitive functioning in patients with schizophrenia: a meta-analysis of existing findings and new data in a first-episode sample. *Schizophr Bull* 2012;38:316-30.
- Barnes TR, Mutsatsa SH, Hutton SB, et al. Comorbid substance use and age at onset of schizophrenia. *Br J Psychiatry* 2006;188:237-42.

#### P16. Olanzapina longacting nella terapia di mantenimento della schizofrenia: uno studio di monitoraggio plasmatico

Mauri M.C., Maffini M., Reggiori A., Di Pace C., Paletta S., Altamura A.C.

Fondazione ICRSS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico

Valutazione dell'efficacia e tollerabilità di OLZ LAI come terapia di mantenimento in pazienti schizofrenici cronici trattati in precedenza con OLZ orale.

Studio prospettico su 14 pazienti schizofrenici trattati con OLZ LAI per 9 mesi.

Sono stati valutati l'andamento della sintomatologia clinica con BPRS e PANSS, i livelli di concentrazione plasmatica del farmaco e gli effetti collaterali metabolici (AST, ALT, HDL, LDL, CHO Totale, Glucosio).

I punteggi medi alla BPRS variano da T0, 45,61±10,4 SD a T8, 25,75±4,57 SD (p<0,001); PANSS da 74,16±20,79 SD a 46,75±8,99 SD (p=0,0084). I sintomi positivi si riducono da 19,75±7,42 SD a 11,16±3,12 SD migliorando del 46% (p=0,0025), sintomi negativi da 18±6,45 SD a 12,66±6,43 SD con miglioramento del 38%.

Le discrasie ematiche, tranne l'agranulocitosi, hanno ricevuto scarsa attenzione nei pazienti trattati con clozapina. Lo studio si è proposto di far luce su incidenza e decorso delle discrasie ematiche che si verificano durante le prime diciotto settimane di trattamento con clozapina. Lo studio ha incluso 135 pazienti (M 75, F 60), età media  $33,1 \pm 10,4$  anni. L'88,1% presentava discrasie ematiche, che sono state suddivise, in base della loro durata in transitorie e persistenti. I dati hanno rilevato che le discrasie persistenti hanno mostrato incidenza più alta (56,2%) rispetto a quelle transitorie (11%), tra queste l'anemia persistente era più comune nelle donne (52,5% vs. F M 11,2%), mentre i maschi hanno presentato maggiore frequenza di eosinofilia (M vs. 26,2% F 21,2%), neutrofilia (M 18,7% vs. 15,0% F) e leucocitosi (M 21,2% vs. 8,7% F). Le relazioni tra risposta clinica e discrasie ematiche hanno rivelato correlazione positiva per i pazienti di sesso maschile con eosinofilia ( $p < .05$ ) e correlazione negativa per i pazienti di sesso maschile che hanno presentato leucocitosi persistente ( $p < .05$ ). I nostri dati mostrano che oltre all'agranulocitosi, vi sono diverse complicanze ematologiche comuni nei pazienti trattati con clozapina.

### **P27. Funzionamento e cognizione sociale nei disturbi mentali gravi: ruolo predittivo del vissuto soggettivo della sintomatologia negativa**

A. Di Luca<sup>a,b</sup>, V. Bianchini<sup>a</sup>, S. Prescenzo<sup>a,b</sup>, M. Mazza, A.R. Tomassini, L. Giusti<sup>a</sup>, C. Di Venanzio, R. Pollice<sup>a</sup>, R. Roncone<sup>a</sup>, M. Casacchi<sup>a</sup>

<sup>a</sup> Dipartimento di Medicina Clinica, Sanità Pubblica, Scienze della Vita e dell'ambiente; <sup>b</sup> Scuola di Specializzazione in Psichiatria, Università dell'Aquila

**Introduzione:** Nonostante i notevoli progressi intervenuti nell'ambito del trattamento con farmaci antipsicotici, l'outcome funzionale costituisce la principale fonte di disabilità nella schizofrenia. Studi recenti hanno riconosciuto come miglior predittore di esito la cognizione sociale, seguita dalla mancanza di insight, la presenza di una sintomatologia negativa e affettiva. Scopo del nostro studio è stata l'analisi a un anno, del peso predittivo della dimensione negativa soggettivamente riconosciuta dal paziente sulla cognizione sociale e sul funzionamento.

**Metodi:** 306 pazienti con disturbo schizofrenico, afferiti consecutivamente presso l'SPUDC dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila, sono stati sottoposti a un assessment baseline con la PANSS per la valutazione della psicopatologia generale, la SENS per la rilevazione della dimensione negativa soggettivamente percepita e la Geople Scale per la cognizione sociale. La VGF è stata effettuata al baseline (T0) e a distanza di 1 anno (T1).

**Risultati:** I nostri risultati confermano il peso predittivo della sintomatologia negativa e della cognizione sociale sul funzionamento sociale. Il risultato più sorprendente è stato però rilevare che, al contrario della sintomatologia negativa che correla negativamente con l'outcome, una buona percezione del vissuto negativo da parte del paziente sembra essere invece, a lungo termine, un fattore predittivo protettivo sull'esito funzionale.

**Conclusioni:** Alla luce dei risultati descritti, risulta necessaria la considerazione del punto di vista del paziente allo scopo di predire non solo l'adesione al trattamento ma anche il funzionamento del paziente schizofrenico.

### **Bibliografia**

- 1 Strauss JS. Prognosis in schizophrenia and the role of subjectivity. *Schizophrenia Bulletin* 2008;34:201-3.
- 2 Schultze-Lutter F. Subjective symptoms of schizophrenia in research and the clinic: the basic symptom concept. *Schizophrenia Bulletin* 2009;35:5-8.

### **P28. Il "jumping to conclusions" in un campione di pazienti con psicosi**

G. Di Emidio<sup>\*\*\*</sup>, S. Patriarca<sup>\*\*</sup>, M. Ragusa<sup>\*\*\*</sup>, A. Rossi<sup>\*\*\*</sup>, P. Stratta<sup>§</sup>

<sup>\*</sup> ASL Teramo, Ospedale di Giulianova; <sup>\*\*</sup> Dipartimento di Scienze Cliniche Applicate e Biotecnologiche, Università dell'Aquila; <sup>§</sup> Centro di Salute Mentale, Dipartimento di Salute Mentale, ASL 1, L'Aquila

Il "jumping to conclusions" (JTC) è la tendenza a prendere decisioni in modo molto rapido, cioè 'saltare alla conclusione' sulla base di scarse evidenze. Lo stile di ragionamento del JTC, frequentemente associato a sintomi psicotici come i deliri, rappresenta un tratto che può essere rilevato anche nei genitori non psicotici di pazienti affetti da schizofrenia e in soggetti non psicotici ma che presentano esperienze simil-psicotiche. Tra i fattori fattori che possono influenzare il JTC, il controllo degli impulsi potrebbe svolgere un ruolo importante.

Lo scopo dello studio è di valutare, in un campione di soggetti con Disturbo Schizofrenico, la relazione tra il "jumping to conclusions" e le caratteristiche socio demografiche, cliniche e misure psicometriche delle dimensioni di impulsività.

Un campione di 40 soggetti è stato sottoposto al Beads task, un compito di ragionamento probabilistico classicamente utilizzato in letteratura per la valutazione del JTC. La sintomatologia è stata valutata attraverso la Positive and Negative Symptoms Scale (PANSS); la Barratt Impulsiveness Scale version 11 (BIS-11) è stata utilizzata per la valutazione dei costrutti dell'impulsività.

La performance al JTC correla con costrutti dell'impulsività in particolare nei soggetti con maggiore durata di malattia.

Le performance nel compito che valuta il JTC può essere considerata importante caratteristica cognitiva dei comportamenti del Disturbo Schizofrenico. In tali persone dimensioni dell'impulsività possono influenzare i comportamenti correlati a deficit del processamento decisionale.

### **P29. Determinazione dell'esordio e della durata di malattia non trattata nei disturbi psichiatrici: un confronto tra disturbi psicotici, disturbi dell'umore e disturbi d'ansia tramite il Questionario per l'Esordio Psicopatologico e la Latenza al trattamento (QEP)**

B. Dell'Osso<sup>1\*</sup>, B. Penzo<sup>1</sup>, G. Camuri<sup>1</sup>, M.C. Palazzo<sup>1</sup>, N. D'Urso<sup>2</sup>, C. Arici<sup>1</sup>, I.M. Guerrieri<sup>1</sup>, G. Spagnolin<sup>1</sup>, C. Dobrea<sup>1</sup>, L. Oldani<sup>1</sup>, A. Tiseo<sup>1</sup>, E. Nahum Sembira<sup>1</sup>, B. Benatti<sup>1</sup>, F. Castellano<sup>2</sup>, A.C. Altamura<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Università di Milano; Fondazione IRRCS Cà Granda, Ospedale Maggiore Policlinico, Dipartimento di Psichiatria, Milano;

<sup>2</sup> Dipartimento di Psichiatria, Ospedale San Gerardo, Monza

**Introduzione:** i disturbi psichiatrici subiscono frequentemente un ritardo nella diagnosi e nel trattamento e le cause che maggiormente influenzano tali variabili rimangono in gran parte sconosciute, non essendovi strumenti specificamente volti a indagare tale fenomeno<sup>1,2</sup>. A tal proposito, il nostro Dipartimento ha recentemente sviluppato un questionario focalizzato sull'esordio e sulla latenza ai trattamenti: il questionario sull'esordio psicopatologico (QEP). Scopo del presente studio è stato analizzare le principali variabili cliniche e socio-demografiche correlate all'esordio psicopatologico e alla latenza al trattamento, confrontandole tra gruppi diagnostici.

**Metodi:** il questionario è stato somministrato a 256 pazienti, affetti da qualsiasi disturbo psichiatrico e suddivisi in: Disturbi dell'Umore (n=135), Disturbi d'Ansia (n=83), Disturbi Psicotici (n=38). Sono state successivamente effettuate analisi statistiche demografiche e di confronto tra gruppi tramite SPSS.

**Risultati:** il campione di pazienti con Disturbi dell'Umore ha mostrato le seguenti variabili: età d'esordio 33.2 anni  $\pm$  15.8, eventi stressanti precedenti l'esordio nel 67%, latenza alla prima visita >6 mesi nel 41% dei casi. Il campione dei Disturbi d'Ansia ha riportato invece: età d'esordio 29.6 anni  $\pm$  14.7, eventi stressanti precedenti l'esordio nel 66%, una latenza alla prima visita >6 mesi nel 47%. Infine, i Disturbi Psicotici hanno mostrato: esordio 29.5 anni  $\pm$  12.9, eventi stressanti precedenti l'esordio nel 54, latenza alla prima visita >6 mesi nel 48% dei casi. Sono emerse differenze significative tra gruppi, in termini di motivazione alla prima visita: più della metà dei pazienti con Disturbi dell'umore (55%) e la maggior parte dei pazienti con Disturbi Psicotici (72%) sono stati inviati su consiglio dei familiari, percentuale ridotta al 39% nei pazienti con Disturbi d'Ansia, nei quali, invece, sembrerebbe prevalere una decisione autonoma. In tutti i gruppi, la familiarità psichiatrica è risultata positiva in circa il 50% dei casi. In tutti i gruppi diagnostici, il primo contatto è stato individuato nella maggior parte dei casi in uno psichiatra e il trattamento in una farmacoterapia. È emerso un trend di significatività ( $p=0.07$ ) in riferimento alla DUI, maggiore nei Disturbi d'Ansia (6.4 anni  $\pm$  8.6) e minore in quelli Psicotici (1.9 anni  $\pm$  3.9), assumendo, nel gruppo dell'Umore, un valore intermedio (4.85 anni  $\pm$  10.9).

**Conclusioni:** il QEP si è rivelato uno strumento utile e attendibile nella raccolta di informazioni sull'esordio e la latenza al trattamento in diverse categorie di disturbi psichiatrici.

### Bibliografia

- Altamura AC, Buoli M, Albano A, et al. Age at onset and latency to treatment (duration of untreated illness) in patients with mood and anxiety disorders: a naturalistic study. *Int Clin Psychopharmacol* 2010;25:172-9.
- Becharad-Evans L, Schmitz N, Abadi S, et al. Determinants of help-seeking and system related components of delay in the treatment of first-episode psychosis. *Schizophrenia Research* 2007;96:206-14.
- Dell'Osso B, Palazzo MC, Arici C, et al. Sviluppo di un questionario per la valutazione dell'esordio psicopatologico e della latenza ai trattamenti (QEP-LAT). Presented at the XV National Congress of the Società Italiana di Psicopatologia (SOPSI) 2011.

### P30. Interazione tra un polimorfismo funzionale del gene DRD2 e schizofrenia sull'attività dell'amigdala durante elaborazione emotiva implicita

G. Viscanti, T. Quarto, P. Taurisano, L. Fazio, A. Papazacharias, L. Lo Bianco, B. Gelao, R. Romano, A. Porcelli, M. Mancini, L. Ferranti, A. Di Giorgio, G. Blasi, A. Bertolino

*Gruppo di Neuroscienze Psichiatriche, Dipartimento di Scienze Mediche di Base, Neuroscienze e Organi di Senso, Università di Bari "Aldo Moro"*

La schizofrenia, disturbo cerebrale associato a rischio genetico e disregolata trasmissione dopaminergica, presenta, tra i suoi aspetti caratteristici, un'anomala attività cerebrale dell'amigdala e un'alterata elaborazione emotiva. Precedenti studi hanno mostrato che una variante funzionale del gene DRD2, il polimorfismo rs1076560, modulando il signaling dei recettori dopaminergici D2, è in grado di determinare aspetti comportamentali e fisiologici specifici nel corso dell'elaborazione di stimoli emotivi (Blasi et al., 2009). Scopo di questo studio è indagare una possibile interazione tra diagnosi di schizofrenia e genotipo DRD2 rs1076560 sull'attività dell'amigdala durante un compito di elaborazione emotiva implicita.

22 pazienti affetti da schizofrenia e 51 soggetti sani sono stati genotipizzati per il gene DRD2 rs1076560 (N=SCZ/GT:7; SCZ/GG:15; NC/GT:16; NC/GG:35) e sottoposti a fMRI a 3 Tesla durante elaborazione implicita di espressioni facciali a diversa valenza emotiva. Un'ANOVA multifattoriale ha evidenziato nei pazienti eterozigoti GT maggiore attività dell'amigdala, rispetto sia ai pazienti GG sia ai soggetti sani GG e GT, in particolare durante l'elaborazione di stimoli avversivi e neutri ( $p<0.005$ , FWE corretto). Questi risultati suggeriscono l'esistenza di un'interazione tra genotipo DRD2 rs1076560 e diagnosi di schizofrenia sulla fisiologia cerebrale associata a elaborazione emotiva implicita.

### P31. Monitoraggio del rischio cardiometabolico in pazienti affetti da schizofrenia e disturbo bipolare

Ventriglio A., Gentile A., Martone S., Bellomo A.

*Cattedra di Psichiatria e Psicologia Clinica, Università di Foggia*

**Introduzione:** Lo studio propone i risultati del monitoraggio del rischio cardiometabolico come consigliato dalle raccomandazioni internazionali in materia di follow-up della salute fisica del paziente affetto da disturbi psichiatrici maggiori e in trattamento antipsicotico (ADA/APA, EASD, ESC).

**Metodi:** 29 pazienti affetti da Schizofrenia e Disturbo Bipolare sono stati seguiti per 6 mesi continuativi con una valutazione psicopatologica, antropometrica, ematochimica/metabolica, elettrocardiografica a scadenza circa mensile presso il Day Hospital del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura di Foggia.

**Risultati:** Dal monitoraggio dei pazienti eseguito si rileva una significativa riduzione del peso corporeo ( $p=0.0140$ ), della frequenza cardiaca ( $p=0.0173$ ), dei valori glicemici a digiuno ( $p=0.0259$ ) e della emoglobina glicata ( $p=0.0048$ ). Significativamente migliorato a 6 mesi anche il profilo lipidico (a eccezione della riduzione dei livelli di HDL) (tutti  $p<0.0001$ ; HDL  $p=0.0264$ ). Inoltre si è registrata una variazione significativa della circonferenza vita ( $p=0.0171$ ) con riduzione dell'Indice di Massa Corporea medio ( $p=0.0111$ ).